

La lezione di Ionesco



RECENSIONI
ANNO VII
venerdì 17 febbraio
2017

SCENACRITICA

teatrolospazio

"La lezione" di Ionesco al teatro Lo Spazio fino al 19 febbraio



di MARIA FRANCESCA
STANCAPIANO

Le rivelazioni di Eugène

Vi siete mai trovati a parlare di tutto e a non arrivare a nessun fine? Vi siete mai trovati in situazioni di incomprensione più totale in qualsiasi rapporto, magari anche di coppia? Vi siete mai trovati a dover urlare per far sentire la vostra presenza, il vostro ego, le vostre necessità? C'è un'opera teatrale che racchiude in sé queste domande senza dare risposte: *La lezione* di Eugène Ionesco. Diretta da Fabio Galadini (con Erika Rotondaro, Simona Meola e Fabio Galadini) è in scena allo Spazio fino al 19 febbraio; un capolavoro del teatro dell'assurdo che ripropone i temi suddetti. Temi quanto mai attuali da contestualizzare nella fretta che il progresso ci impone tra social che vomitano "egolatria", narcisismo spurio e voglia di manifestare un sapere che trasuda ignoranza. Minimalista la scenografia: una cornice di uno specchio appesa, un tavolo, due sedie e un pianoforte con cui il professore

intona un pezzo di Erik Satie *Gymnopédie n.1*. Eppure, tutto sa di polvere, di antico, di naftalinico. Anche il professore (Fabio Galadini) intriso di conoscenza, consumato da questa; riceve una giovane allieva (Erika Rotondaro), unico elemento a portare in scena freschezza... troppa! Ricorda le soubrette dei popolari canali mediatici televisivi. Da subito s'innesca un gioco di non corrispondenze verbali, un "nonsense" che accarezza, come la gonna leggera della ragazza, una parabola che va dal comico al tragico. Si tratta di un valzer di botta e risposta con domande inerenti a materie scolastiche: dalla matematica alla filologia. E sarà quest'ultima, come annunciato dalla domestica di famiglia, che sarà la rovina per la giovane. «Se è assolutamente necessario che l'arte o il teatro servano a qualche cosa, dirò che dovrebbero servire a insegnare alla gente che vi sono attività che non servono a niente, e che è indi-

spensabile che ce ne siano», annota il drammaturgo rumeno nelle sue *Note e contronote*. Nel breve incontro tra professore e allieva, dal punto di vista testuale il messaggio passa. L'interpretazione dei due attori non è però sovrapponibile: mentre Fabio Galadini (anche regista della pièce) opta per una recitazione naturalista, dopo aver presumibilmente ricercato l'autenticità dei passi che muove sul palco (quelli di un vecchio professore) con voce ed emozioni da delirio d'onnipotenza, lo stesso non si può dire di Erika Rotondaro – nei panni di un'adolescente troppo enfatizzata –, che non lascia allo spettatore la possibilità d'immaginare ed entrare nel suo dolore tradotto in urla, laddove non viene ascoltata né capita. La sua performance emula stilemi teatrali logori che hanno fatto il loro tempo. Ma con un testo come *La lezione*, certe liceità interpretative sono consentite. Soprattutto ad una giovane attrice.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

ESSECI
servizi
2016 2017